

## La politica non entusiasmante dell'oggi

di C. Gily Reda

### Quando FRANCESCO DE MARTINO

si presentò a Napoli come candidato unico del centro sinistra, disse a Berlinguer: “a questo punto non ti resta altro che cambiare il nome del partito” e Berlinguer rispose che i ‘sovietici’ non glielo avrebbero permesso. Lo ricordò Abdon Alinovi in un articolo su “l’Unità” del 5.12.04. Alla fine i sovietici vinsero, quel giorno sul palco: non ci sono nomi e non so andare per ipotesi inutili... ma quel che è certo è che la frase sembra rispondere ad una spartizione tanto seria che si ripresenta sin dall’inizio e si nasconde dietro le battaglie CONTRO in cui si è sempre esplicitata larga parte della politica di sinistra.

Blocco storico contro socialismo umanitario – la contrapposizione è degli inizi del marxismo, ma con nomi diversi. Ma la confusione in un partito legatissimo al concetto di *Rivoluzione*, che non sa vivere senza rivoluzioni perché esse sono patrimonio di ognuno, il fatto è grave, specie perché da quando quel partito, con qualsiasi nome, è diventato l’asse della nazione, grazie alla politica della stabilità che lo porta a legarsi con chiunque: ciò produce una situazione deprecabile.

Dico questo perché sin dal tempo dello scontro Bersani-5Stars mi si presentò il conflitto impossibile che pare sia diventato identità: come un partito del lavoro potesse andare d’accordo con quello delle pensioni di diritto. Con questa non si tratta di aiutare i deboli, ma di fare una scelta di vita autosufficiente a spese di altri che lavorano – era così già a Sparta, regime aristocratico. La scelta sta nel come aiutare i deboli, l’elemosina o l’istruzione al lavoro: è il tema classico degli aiuti al *terzo mondo*: mandargli cibi non avariati oppure aiutarli a mettere su panifici. E invece proprio in patria si sceglie di mandare cibi anche avariati: eppure, è facile constatare che la gente lavora se può scegliere un lavoro non usurante (bidelli ecc.), altri preferiscono vendere sulle bancarelle quel che trovano altrove. Il lavoro ha le leggi di responsabilità e costanza che molti giudicano illiberali – e preferiscono il ‘sostegno’. Questi principi non possono andare d’accordo con chi tutela il lavoro e il merito, senza stakanovismi che rasentino lo schiavismo volontario.

Non potrebbero andare d’accordo non a cena, ma sulle scelte da fare ... quindi già allora ritenni vano e umiliante lo sforzo di Bersani, allora un vincente che si atteggiava a guida del gregge. Ma ha vinto il gregge, imparando a fare politica, cioè ad evitare la rivoluzione continua, la violenza. Basta guardare le STARS. Infine ci si aspetterebbe che la sinistra ricordasse che Popper ormai mezzo secolo fa l’attaccò dicendo: non si fa politica senza capire che lo Stato impone la sospensione della violenza nel diritto anche nel giusnaturalismo – la teoria del diritto naturale. Non c’è giustificazione per la violazione dei codici penali, né in guerra e a maggior ragione in pace: è la difesa delle vittime sancita in certa misura dai codici; ma la guerra è un’azione, mai un diritto – e c’è un tempo per l’azione: ma che non rientra nel gioco democratico statale. Tutte le ‘guerre giuste’ della storia lo dimostrano.

E invece, guidati da un capo che sembra un pastore del presepe, di quelli lontani dalla grotta, oggi si affratellano tutti nel segno della guerra all’infedele, che sia Berlusconi o Renzi conta poco: in realtà, i rivoluzionari per scelta motivante devono solo avere un nemico: come nelle Giostre, basta il feroce Saladino.

È questo il nemico da combattere, bisogna civilizzarsi e capire finalmente che la Rivoluzione francese fu maledetta solo perché Robespierre perse la testa e diventò cannibale, cedendo alla violenza. Una possibilità che deve essere esclusa dalla lotta politica che è sempre lotta per la civilizzazione.

Associazione  
**BLOOMSBURY**  
Editore



**OSCOM-ONLUS**  
Osservatorio di  
Comunicazione

**QUINDICINALE ON LINE**  
**DIRETTORE FRANCO BLEZZA**

Anno XX Numero 5-6

**EDITORIALE**

autorizzazione 5003 del Tribunale di Napoli – ISSN 1874-8175 del 2002

**DIRETTORE RESPONSABILE CLEMENTINA GILY**

**WOLF**

1-15 MARZO 2021

Occorre meditare un laburismo aumentato, per il prossimo futuro.